

I FATTI

Il giudice convoca la Corti «Vi dica il nome del mostro»

L'ex regista televisiva sarà interrogata domattina a Firenze dal sostituto procuratore Canessa. Altri particolari agghiacciati: «Ecco perché deturpava i corpi delle donne che massacrava»

FIRENZE • «Il mostro di Firenze l'hanno già visto in faccia tutti. La sua foto è comparso più volte sui giornali, anni fa. Si parlava di lui come di un uomo di legge, come di un nemico della malta: nessuno poteva sospettare che fosse invece un feroce assassino. Maria Consolata Corti, la donna che dice di conoscere il mostro, è partita stamane da Roma per Firenze, dove domani sarà interrogata dal sostituto procuratore Paolo Canessa, che conduce l'inchiesta sugli otto dupli omicidi avvenuti tra il 1968 ed il 1985.

Ha detto il magistrato: «Se sarà il caso, faremo degli accertamenti. Non ho mai conosciuto quella signora, la storia che racconta per me è assolutamente nuova e incredibile». Ma Maria Consolata Corti era stata alla Mobile, già due anni e mezzo fa, ed aveva parlato dei suoi sospetti, facendo nome e cognome del presunto mostro. A quanto afferma, lo era stato risposto: «Signora, non insista. Non vorremmo avere sulla coscienza la sua morte». Se ciò era possibile, che il magistrato fiorentino non ne sappia nulla? Il «giallo» si com-

incia sempre di più. Il dott. Canessa ed il dott. Vigna, procuratore aggiunto, hanno riunito gli investigatori della «squadrina anti-mostro» per fare il punto sulle indagini. Domattina sottoporremo l'ex regista televisiva ad un lungo interrogatorio, per valutare se le sue accuse abbiano del fondamento. Ma la richiesta principale sarà questa: «Signora, se davvero lei conosce quel feroce assassino, deve rivelarci il suo nome». Fra meno di 24 ore, insomma, si saprà se Maria Consolata Corti ha detto il vero.

«Mi rendo conto», ha detto, «che la storia che ho raccontato può sembrare incredibile; ma io l'ho vissuta in prima persona e quindi non ho inventato nulla. Sono laureata in legge, so a che cosa andrei incontro se mentissi. La convocazione del magistrato non mi ha certo colto di sorpresa: domattina sarò da lui. Non ho paura».

Ha ribadito che il mostro di Firenze appartarrebbe ad una setta satanica. «Si sospettava che agisse in un modo che non è quello che ho detto», ha detto, «che fosse un medico, perché deturpava le sue vittime



Maria Consolata Corti, con un identikit del presunto mostro di Firenze; la donna sostiene di sapere chi è

con un bisturi. Non è vero: si serviva invece di un coltello "milieu-si", un Leather-man. Ne ho visto uno di quel tipo in un negozio di Pisa. E' solo anche il motivo di questo rito macabro.

E' un particolare agghiacciante: «Il mostro mi ha raccontato che, a quanto sostiene lei a cui appartiene, durante l'atto sessuale il

corpo libera energie particolari, di cui ci si può servire per aumentare la propria forza fisica, ma anche per curarsi. Mi ha detto che con il pube di una delle sue vittime è guarito da un'ulcera. Pazzesco».

E ancora: «Non si sente un mostro. I mostri, secondo lui, sono quelli che hanno messo in giro un falso identikit: c'è chi trova simi-

glianze con se stesso e vive nel terrore. Anni fa il gestore di un bar si è addirittura suicidato, per questo motivo».

Dico che rivelerà il mostro, per cercare di scoprire se è davvero il mandante dell'assassinio di suo padre. Coraggio, incoscienza o macabra commedia?

Maurizio Caravella

NOTIZIE

Algerino ubriaco uccide connazionale a pugni

ROMA • Un algerino ubriaco ha ucciso a calci e pugni la scorsa notte il connazionale Hacene Mahouz, di 55 anni, in piazza dei Giuracotti sotto gli occhi di una ventina di cittadini extracomunitari che non sono intervenuti. Subito dopo l'assassinio si è allontanato barcollando. La polizia ha organizzato una battuta che ha permesso in breve tempo di rintracciare il ricercato. Si tratta di Abdelkader Belbahques, di 34 anni, nato ad Algeri e senza fissa dimora pregiudicato per reati contro il patrimonio. E' uomo completamente sbrucato e adombrato negli uffici della questura e il sostituto procuratore della Repubblica Salvi non è riuscito ad interrogarlo.

Piemontesi per il «Cuoco dell'anno»

PESCARA • Gli chef di due ristoranti piemontesi del Vercellese e dell'Alessandrino sono in gara per aggiudicarsi il prestigioso titolo di «Cuoco d'oro internazionale» per il 1990-91. Sono quelli della Trattoria da Ermanno di Pieve che propone «Gnocchetti alla Tamona» e del Ristorante Aquila di Casale Monferrato che si presenta con «Filetto di capretto al forno con polenta concia». La gara si svolge da oggi a domenica a Montesivano, presso l'Hotel Promenade.

Vino nuovo da Alba a Torino

ALBA • Nell'ambito delle mostre «Profili Italia», lunedì prossimo alle 17 a Palazzo Vela avrà luogo la presentazione del «Primitivo» Franco Fiorina 1990, vino nuovo delle Langhe.

Droga: eporediese condannato a Prato

PRATO • Sei mesi di reclusione e due milioni e 300 mila lire di multa, con la sospensione condizionale della pena: questa la condanna inflitta dal tribunale di Prato a Bernardo Scianni, nato ad Ivrea e residente a Campi Bisenzio, accusato di detenzione e spaccio di droga. Scianni, la sera del 25 ottobre, era stato sorpreso dai carabinieri con 40 dosi di eroina «Brown Sugar», cinque pacconi di metadone e 415 mila lire provento, secondo l'accusa, dell'attività di spaccio.

Prima nebbia all'aeroporto di Linate

MILANO • La nebbia sta crociando dalla notte scorsa problemi all'aeroporto milanese di Linate. Sono alle 8, a causa della visibilità ridotta ad una trentina di metri, sono stati dirottati due voli in arrivo nello scalo milanese, dove comunque possono atterrare velivoli in seconda categoria. La situazione della visibilità è comunque migliorata rispetto alle prime ore di stamane e nelle prossime ore è previsto un ulteriore miglioramento.

MISS MONDO 1990



Londra. Gina Marie Tallson, americana, è la nuova reginina di bellezza

«Riso e lago» sposi a Verbania

VERBANIA • «Riso e lago» — la manifestazione gastronomica intesa a proporre piatti di una gastronomia lacustre che sappia felicemente sposare il riso al pesce di lago — riprenderà la prossima primavera dopo un anno di sosta, imposto più che altro da motivi finanziari. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa, che ha riunito anche i promotori della manifestazione, e soggiorneranno a Verbania, Francesco Cairati. Al rilancio collaboreranno le aziende di promozione turistica del lago Maggiore, gli enti turistici svizzeri di Brissago, Ascona e Locarno, l'ente nazionale risi, le camere di commercio di Varese e di Novara. Contrariamente al passato, quando la manifestazione si svolgeva accentrata tra la metà di settembre e la metà di novembre, il prossimo anno si comincerà a primavera. Ci sarà una sosta tra luglio e settembre, quando le feste turistiche affollano i laghi e riprenderà a settembre per concludersi a fine novembre. Vi parteciperanno ristoranti delle sponde piemontesi, lombarde e svizzere del lago Maggiore e, per la prima volta, anche delle rive del lago d'Orta. I ri-

storatori sono stati invitati alla ricerca di nuovi piatti che sempre associno il pesce di lago (trote, persici, bondelle, coregoni) al riso. Un matrimonio che già si è rivestito di un certo prestigio, grazie a dure ulteriori positivi risultati. Il nostro lago — è stato detto ancora ieri dagli studiosi dell'Istituto Idrobiologico del Car che opera a Verbania — è in progressivo miglioramento. Le specie ittiche sono in ripresa, tanto che è ricomparso anche l'agone, che fino a due anni fa sembrava in estinzione. Il riso stesso — che dal lago Maggiore trae alimentazione tramite il Ticino ed i canali di irrigazione — non potrà che migliorare qualitativamente. Ottimistiche promesse quindi, e felici presagi anche per la manifestazione che a questi due prodotti si richiama. Si è parlato — presentando l'edizione 1991 di «Riso e lago» — di una nuova cucina intesa come cultura gastronomica, perché proporre piatti regionali, farli conoscere, e ricominciare le feste turistiche e nuovi assembramenti di ingredienti e di saperi, significa pur sempre un apprezzare ed un insegnare cose nuove. Se a farne profitto sarà anche il turismo si saranno contratti due obiettivi.

Antonio Costantini

Furto in casa di avvocato Bottino di un miliardo

Genova, razziati dipinti e preziosi. Il legale vive in una villa presso Nervi

GENOVA • Per la seconda volta in due mesi, i ladri sono entrati nella stupenda residenza dell'avvocato Nino Musio Sale marchese di Groppoli, un complesso di case, un parco, una foresteria e una piscina. Questa volta il bottino è stato più ricco: sono stati portati via quattro dipinti di autori dell'Ottocento, servizi di argenteria, stoffe d'oro, altri oggetti di antiquariato. Il bottino è di circa... un miliardo. In quel momento il legale era a Palazzo di Giustizia, né c'erano altri familiari in casa. Il lavoro dei ladri sembra quindi essere stato abbastanza agevole, forse avevano un camioncino nei dintorni, su cui caricare gli oggetti rubati. Un furto su commissione? Pare probabile. Così dicono in questura, aggiungendo che si

tratta di scose da professionisti, che sapevano bene quel che prendevano.

Però alcuni quadri preziosi sono stati stranamente lasciati al loro posto. Solo le tele rubate hanno un valore di 600 milioni. Portate via anche due preziose leguminere d'argento, che erano appoggiate su un cassettino in noce decorato con motivi floreali; facevano parte dell'eredità di famiglia, peso due chili e mezzo l'una, ambedue in argento massiccio.

La razza è stata pressoché completa: quando verso le 14 l'avv. Musio Sale è tornato a casa, si è accorto del disastro; erano spariti anche un videoregistratore ed una telecamera che, fra l'altro, erano integrati col sistema di sicurezza. Stranamente (o forse perché messi in fuga da qualche rumore), i ladri hanno lasciato al suo posto un olio attribuito alla scuola del Rubens; rappresenta l'arcivescovo Francesco Sale marchese di Groppoli e donna Maria Esel. Il dipinto è assicurato a Lloyd di Londra. Non più di due mesi fa, altro furto nella residenza di Nervi: forzata un po' rozzamente la porta principale, i ladri rubarono allora stoffe e gioielli.

Guido Coppini

La Valle del Sesia contesa

Fra Novara e Vercelli, con l'arrivo della provincia di Biella

BORGOSIESA • Polemiche in Vallesia intorno al riassetto territoriale delle province di Novara e Vercelli. La zona si trova in posizione strategica importante, ma è divisa in due parti dal corso del fiume Sesia. Ora si discute se annessi i comuni di Prato Sesia, Grignasco e Romagnolo alla provincia di Vercelli (mentre la vicina Vallesera verrebbe congiunta alla nuova provincia di Biella) o viceversa inserire tutta la Vallesia con l'area di Novara.

Le opinioni sono contrastanti. Per il presidente della terza commissione regionale Nerio Croso «l'istituzione della provincia di Biella rende necessaria la creazione di una nuova fisionomia del territorio senza impoverire le risorse attuali. Secondo l'esperto regionale ai Comuni inseriti nell'Ussl 50, il distretto scolastico, dovrebbero a ragione essere compresi nel territorio vercellese al fine di consentire un'armonica crescita economica. La nascita della nuova provincia di Biella non deve impoverire il Vercellese».

Secondo uno studio presentato recentemente dall'Università Bocconi di Milano, la Vallesia, attualmente con Vercelli, è un bacino costituito dalla somma di piccole unità produttive e non è, come si crede, un'area omogenea. Un territorio diviso camm'è da due province è complesso da gestire e si impoverirebbe ulteriormente mantenendolo nel frazionamento. Oggi in valle operano le Unità sanitarie 49 e 50, ma la superficie, essendo divisa, è abbastanza debole e accidentata. Gli imprenditori locali ed i sindacati, d'altro canto, sono concordi nel sostenere che un'unica provincia consentirebbe di risolvere molti problemi. La prevista strada pedemontana di Biella dovrebbe inoltre facilitare una buona crescita in vista della maggiore apertura al mercato europeo. Ma i sindacati dei centri novaresi di Grignasco, Prato Sesia e Romagnolo, paesi fortemente industrializzati con cartiere, filature e officine meccaniche, hanno subito sottolineato che non accetteranno impositivi perché la questione non è di stare in una provincia o nell'altra bensì quella di dare fi-

Sono due milioni gli uccelli uccisi dagli «archetti»

ROMA • La spiolenta e ossi-è tra le cause indirette della morte ogni anno di due milioni di uccelli, catturati con speciali trappole, nei soli Bressiano e Bergamasco. La valutazione è della Lipu (Lega Italiana protezione uccelli) che nel corso di un'operazione antitraffocaggio, condotta in collaborazione con le stazioni del corpo forestale di Isso e Piagnone, ha sequestrato in un solo giorno 600 pettirossi e piccoli uccelli dispersi tra la vegetazione. Si tratta degli «archetti», usati da bracconieri per catturare soprattutto pettirossi destinati ai ristoranti dove si serve «spiolenta e ossi». Da settembre, mese di arrivo dei pettirossi provenienti dal Nord Europa, i forestali hanno sequestrato 10.000 trappole (gli uccelli sono attirati da speciali esche e restano bloccati in una morsa mortale. All'operazione di Brescia ha assistito un funzionario dell'associazione ambientalista inglese «Septa», Roh Lake, che si occupa presso la Cee di promuovere iniziative per la tutela della natura e la lotta antitraffocaggio in Europa.

LA STAMPA
DOLCE O AMARO?
DAL 19 NOVEMBRE OGNI GIORNO
IN REGALO CON "LA STAMPA"